

Il volume curato da Milly Curcio e Luigi Tassoni sarà presentato domani a Catanzaro

# I sentieri narrativi di Italo Calvino



La locandina dell'evento

ITALO Calvino è stato un maestro indiscusso della narrazione e del gioco linguistico. Addentrarsi nella sua opera vuol dire riassaporare il fascino e la sfida di tante pagine del grande scrittore ligure che ha conquistato generazioni di lettori e studiosi. Lo fa in modo davvero sapiente un volume fresco di stampa, edito da Rubbettino, intitolato significativamente "Raccontare Calvino". Si tratta di un volume curato da Luigi Tassoni, Milly Curcio e Monica Fekete, che hanno coordinato un team di 14 studiosi europei, con loro impegnati a svelare, in modo originale, anche aspetti meno noti del mondo di Italo Calvino.

Due dei curatori, Curcio e Tassoni, catanzaresi, ben noti al pubblico della letteratura contemporanea europea, spiegano le direzioni e i punti di vista del libro, che presentano domani, mercoledì 18 dicembre, alle ore 17.00. L'incontro letterario è in programma nello Spazio Coriolano Papparazzo su Corso Mazzini a Catanzaro. I due curatori dialogheranno con Francesco Mazza.

**Dunque, Milly Curcio, critico e grande esperta di narrativa, possiamo considerare come un ritratto a più mani questo vostro libro su Calvino?**

«Se di ritratto si vuole parlare, cosa che al nostro scrittore sarebbe piaciuta molto, dobbiamo considerare che i 14 autori che si sono dedicati ciascuno a un libro diverso di Calvino l'hanno fatto con grande capacità comunicativa, regalandoci pagine accessibili, alla portata del grande pubblico e insieme di alto livello qualitativo, e oserei dire di impegnata piacevolezza. Perciò, sarebbe un ritratto a più facce, molto contemporaneo. Basti pensare che tra di noi ci sono anche un fisico, Gian Italo Bischi, e una matematica, Liliiana Curcio, compianta amica scomparsa da poco. La collaborazione fra tante intelligenze e competenze, tra Praga e Parigi, passando per



Luigi Tassoni e Milly Curcio

l'Italia, ha prodotto l'immagine di un Calvino insolito, talvolta inedito, e sempre attraente, che parla a tutti».

**Luigi Tassoni, semiologo, contemporanista, ma anche medievista, come ha guardato**

*Rubbettino pubblica il volume*

**a questo nuovo Calvino?**  
«"Nuovo" lo è davvero perché nei nostri frequenti incontri, nel dialogo e nel confronto fra noi, abbiamo privilegiato l'interesse per le storie di Calvino lette a partire dal modo in cui sono scritte, e abbiamo disinnescato certi meccanismi ripetitivi che spesso bloccano chi si avvicina a Calvino, anche nelle scuole, spesso banalizzandolo».

**Ci fa qualche esempio?**

T: «Esempio lampante il rapporto appassionato e ironico che Calvino ha con la storia, con la comunicazione e con la scienza. Man mano che lo scrittore acquista competenze diverse, le sue curiosità aumentano e non smette mai di divertirsi e di

divertirci con il grande gioco della narrazione». Voi, che avete lavorato a stretto contatto con un'altra grande italianista, Monica Fekete, rinascimentalista dell'Università di Cluj-Napoca, nella prefazione parlate di una realtà "punti-forme, discontinua, instabile".

**Perché?**  
C: «Perché già nel suo primo romanzo lo scrittore sperimenta il movimento e la diversità della realtà in genere e del nostro tempo instabile, appunto, in tutti i sensi, così che le cose cambiano intorno ai personaggi e i personaggi cambiano in esse».

**Lei ha più volte parlato, anche in altri suoi libri, della sfida che Calvino lancia al suo lettore, in che senso?**

T: «Nel senso che il lettore delle pagine calviniane non può essere pigro, bonario, e men che meno credulone. Deve stare attento ai particolari perché è sempre coinvolto in prima persona in una sorta di caccia al tesoro, una caccia movimentata che alla fine lo compensa ben al di là della conquista del tesoro stesso. Ne è esempio lampante la serie di tranelli e combinazioni sparsi da Calvino in tanti suoi romanzi, con un apice esemplare in "Se

una notte d'inverno un viaggiatore».

**Il vostro "Raccontare Calvino" è un libro più vicino ai giovani?**

C: «Diciamo che è un libro per tutte le età e per un lettore che non si è fino a oggi accontentato di tante facili formulette esemplificative spese per commentare l'opera di Calvino, specie nel centenario della nascita, lo scorso anno. Ecco, questo libro esce fuori dallo stereotipo e rilancia la curiosità, fonte primaria di invenzione e di ricerca del grande scrittore. Una curiosità che i giovani devono imparare a coltivare in sé, e che i meno giovani sapranno riconoscere in modo dialettico».

**Italo Calvino oggi, a quasi 40 anni dalla scomparsa, sarebbe un ottimista o un pessimista?**

T: «Posso immaginare che sarebbe in prima linea per i disastri del nostro pianeta, come lo siamo noi, e contro ogni tipo di violenza e di distruzione, ma senza rinunciare all'allegria del fantastico, alla creatività della menzogna in letteratura, e alla profondità indiscutibile verità scientifica della ricerca. Insomma, Raccontare Calvino vuol dire dare ai racconti, ai romanzi, ai saggi e agli articoli dello scrittore la cornice scomoda del nostro tempo, con un indice puntato verso una prospettiva per niente arretrata. Evviva, dunque, la poesia, evviva il racconto, che sono sempre il meglio della nostra umanità».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una raccolta nata nel dolore e scritta a rilento da Dante Maffia Poesie come "Singhiozzi di carta"

di FRANCO MAURELLA

ORMAI Dante Maffia ci ha abituati a leggere spessissimo sue nuove creature di carta e fresco di stampa ha pubblicato "Singhiozzi di carta" un titolo dato alla raccolta di poesie come a voler significare che sono nati nel dolore o sono nati a rilento, singhiozzando. Penso che rappresentino entrambe le cose: nel dolore perché gli argomenti trattati sono l'essenza di lunghe esperienze di vita e vengono alla luce con un parto che ha sempre difficoltà dovute alla passione del poeta per evitare che si parli di cose superficiali, o per sentio dire.

Le poesie di Maffia sono un distillato che viene recuperato per avvertire che il mondo continua la sua corsa anche dentro la bufera, la malignità, l'ambiguità e la dannazione.

Il libro è corredato da

una nota bio bibliografica abbastanza nutrita che disegna la quantità di lavoro di Maffia nelle varie direzioni in cui si è mosso: dalla poesia alla narrativa, dalla saggistica alla critica letteraria ed è arricchito anche da un apparato critico che vede i nomi più illustri non solo della letteratura italiana. Ciò serve, ha fatto bene l'Editore e il curatore della collana, Sandro Gros-Pietro, a dimostrare come Maffia ha portato avanti la sua attività e la passione con cui si è immerso nella scrittura. È solito ripetere che lui ha agito come un contadino che ara i campi e lui ha arato i libri come lettore e come scrittore con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. "Singhiozzi di carta" comunque ha un timbro deciso, una espressività ferma e, allo stesso tempo, come fiorita a profumata.



Dante Maffia

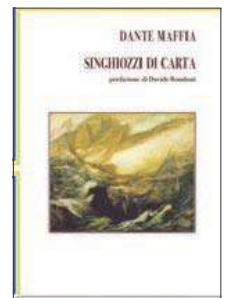
Sia quando parla della quotidianità e sia quando parla d'amore, di morte, del sublime, della vita che tutti i giorni si apre davanti a ognuno, sentiamo che la voce di Maffia si alza alta e va a scavare nei recessi più insoliti, nei punti

più nascosti, nella corsa rapida dei sentimenti che ad ogni sillaba assumono sembianze nuove.

Questo libro, hanno ragione Sandro Gros-Pietro e Davide Rondoni, pone il poeta di Roseto Capo Spulico sulla vetta. Infatti

ogni pagina avvince e sconcerta, uccide e resuscita, ricostruisce una inedita realtà che pone gli esseri umani in una dimensione finora sconosciuta nella quale si scontrano mondi che sembravano leggende, addirittura verità inconfutabili con gli errori delle favole e delle falene.

Non è un modo di dire poetico, davvero Maffia ha espresso la capacità di poter essere il regista di scenari che forse sono la realtà del futuro. O semplicemente sono ancora di poesia che cercano conferme, che inseguono avidamente la svolta per entrare nella solennità del futuro. "Continui a domandarmi che cos'è la vita, / Continuo a non rispondere. / Ogni vita ha una sua domanda, / una sua risposta. / Vuoi sapere della mia vita? / E' il bisogno di te / che sai narrare l'indissolubile, / che



La copertina del libro

sai dare senso anche al Calvario". O come in "A dieta": Tutto è, come sempre, / poggiato sulla scrivania, / non c'è neppure un singhiozzo di carta, / di ammiccamenti / di cani randagi / che, come vedi, abbaiano / dagli angoli del soffitto».

Si noti, infine, come le bordate surreali prendono l'avvio da sorsate di realtà direi in cammino per diventare sussulto e coscienza di rapide metamorfosi alle base delle quali vigila il pensiero filosofico che ha radici profonde nella visione del grande Tommaso Campanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA